

L'Iran minaccia i Paesi del Golfo

«Non appoggiate le sanzioni»

TEHERAN - I Paesi del Golfo non devono allinearsi alle sanzioni dell'Occidente contro l'Iran compensando con il proprio petrolio le mancate forniture in caso di embargo. È l'avvertimento lanciato ieri dall'Iran ai propri vicini del Golfo, mentre si avvicina il giorno della decisione dell'Ue sulle sanzioni e gli Usa fanno pressing sui Paesi asiatici perché riducano le proprie importazioni di greggio iraniano. A parlare è stato Mohammad Ali Khatibi, governatore iraniano presso l'Opec, in un'intervista al quotidiano Sharq. Se i produttori del Golfo daranno luce

verde per rimpiazzare il petrolio iraniano, ha detto Khatibi, «saranno i principali responsabili di quello che accadrà» nella regione, stretto di Hormuz incluso, e l'Iran lo riterrebbe un atto ostile. Insomma, di nuovo una minaccia di ritorsione proprio attraverso la chiusura dello Stretto, l'arteria strategica attraverso cui passa circa il 40% del petrolio trasportato via mare.

L'avvertimento di Khatibi giunge in un momento cruciale della sua partita con l'Occidente sul proprio programma nucleare, che Teheran ritiene un proprio diritto e di cui ribadisce i fini esclusivamente civi-

li, ma senza convincere la comunità internazionale.

Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita (principale rivale di Teheran nell'Opec come negli equilibri strategici della regione) ha infatti appena dichiarato che il proprio Paese è pronto a rispondere ad ogni aumento della domanda globale di petrolio. Dichiarazioni che arrivano in coincidenza con lo sbarco in Arabia Saudita del primo ministro cinese Wen Jiabao, che proprio da Riad ha cominciato una visita nel Golfo che lo porterà anche negli Emirati Arabi e in Qatar. La Cina è il primo Paese impor-

tatore del greggio iraniano, che viene esportato principalmente in Asia (1,5 milioni di barili), seguita dall'Europa ma a grande distanza con 878mila barili. Ma i principali Paesi asiatici «respingono la richiesta Usa di limitare l'import iraniano», ha titolato ieri il Teheran Times citando India, Cina, Turchia e Pakistan come Paesi contrari a nuove sanzioni, e individuando anche in Giappone e Corea del Sud orientamenti in tal senso.

Che i giochi siano ancora pericolosamente aperti lo dimostra proprio l'avvertimento dato ieri ai Paesi del Golfo, a pochi giorni da quel 23 gennaio in cui i ministri degli esteri Ue potrebbero decidere le sanzioni europee contro Teheran.

*Se verrà offerto
 petrolio all'Occidente
 Teheran lo considererà
 un atto ostile*

